

Mons. Lazzeri lancia una colletta per rispondere all'emergenza

# La Diocesi di Lugano si mobilita a favore di Haiti

Le vittime dell'uragano sono oltre 1.000, decine di migliaia sono i senzatetto. La Chiesa di Anse à Veau-Miragoâne chiede aiuto.

PAGINA A CURA DI

Cristina Vonzun

Padre David Fontaine è il vicario generale di Anse à Veau-Miragoâne, la diocesi haitiana che dal terremoto del 2010 è in stretto contatto con la Diocesi di Lugano, da cui ha ricevuto -negli anni- diversi aiuti e l'invio di volontari. Padre David, francese, da circa 3 anni è vicario generale e da 7 anni è missionario ad Haiti. Lo raggiungiamo al telefono. Dal suo ufficio sta coordinando la distribuzione -mediante buoni alimentari- dei pochi aiuti che fino ad ieri sono arrivati in questa zona sud dell'isola, lontano dai centri e purtroppo raggiungibile solo attraverso pessime vie di comunicazione, tra l'altro rese ancora più precarie dall'uragano. «In totale posso dire che ci sono 3.247 case distrutte e 6.813 danneggiate, 21.154 sfollati, 31 scuole crollate, oltre una ventina di vittime accertate nella sola regione di Nippes, dove ci troviamo».

L'uragano è stato il peggior disastro naturale ad avere colpito Haiti dal terremoto del 2010 ed è stato uno dei più forti uragani ad aver mai colpito la zona caraibica. Per il momento le autorità non hanno ancora diffuso il numero definitivo dei deceduti, perché molte zone dell'isola sono ancora isolate e difficilmente raggiungibili, ma l'ultimo bilancio parla, in tutta l'isola, di oltre 1.000 vittime, almeno 29mila case distrutte con oltre un milione e 400mila haitiani rimasti senza abitazione. Complessivamente 130mila bambini hanno perso le sedi scolastiche. Buona parte della popolazione haitiana è rimasta senza rifornimenti di cibo, senza acqua potabile e senza vie di comunicazione agibili. Al momento la situazione umanitaria è particolarmente grave e le autorità hanno lanciato l'allarme carestia e colera.

## Padre Fontaine, può descriverci la situazione nei centri della Diocesi di Anse à Veau-Miragoâne?

Siamo in grande difficoltà. Gli aiuti sono stati indirizzati dalle ONG verso le città e i villaggi dell'isola più colpiti. Abbiamo visto molti elicotteri sorvolare la nostra zona, ma abbiamo ricevuto pochissimi aiuti. Solo domenica sono arrivati i primi soccorsi inviati da Food for the Poor, una ONG cristiana che si occupa di emergenze nei Paesi caraibici e in America latina.

Abbiamo ricevuto anche aiuti da padre Richard Frechette, un sacerdote e medico statunitense che gestisce ad Haiti diversi ospedali e che svolge un enorme lavoro. Grazie a lui, domenica sera, è arrivato un primo convoglio con acqua potabile e 900 chili di maccheroni, del sale e dello zucchero. Sale e zucchero possono essere utili per realizzare una soluzione reidratante che serve per con-



**Haiti colpita nei giorni scorsi dall'uragano Matthew.**

trastare la dissenteria da colera, che è la malattia che ora temiamo di più. Abbiamo saputo, infatti, che ci sono già alcuni casi di questa malattia, più a Sud.

Ci troviamo soprattutto in penuria alimentare: la produzione di banane è stata distrutta al 100%, mentre gli altri alberi da frutto all'80%.

## Come si sta sfamando la popolazione se le risorse sono andate distrutte e arrivano pochi soccorsi alimentari?

Nei primi tre giorni la gente ha raccolto i frutti caduti dalle piante sradicate e ha cucinato gli animali morti, uccisi dalla furia dell'uragano. Ora ci avviciniamo al decimo giorno e con quello che stiamo ricevendo cominciamo ad organizzare una distribuzione di alimenti, che diventa sempre più urgente. Tra un mese non ci sarà il raccolto. I contadini ad Haiti vivono del raccolto quotidiano, non hanno riserve.

## Haiti è in una zona a rischio di uragani. C'è stato un allarme? Esistono delle misure preventive?

Bisogna dire che questo uragano ha superato qualsiasi fenomeno naturale di questo tipo, ricordato a me-

moria d'uomo, ad Haiti. I più anziani raccontano di non aver mai assistito a qualcosa di simile. Alcuni ricordano il ciclone Flora, nel 1963, che fu molto violento, ma durò al massimo due ore.

La straordinarietà di Matthew è stato il modo in cui si è manifestato: l'uragano ha soffiato per 8 ore, muovendosi molto lentamente, addirittura nell'approssimarsi alla nostra regione si è quasi fermato per alcune ore, radendo al suolo tutto, salvo le case costruite in cemento, che da noi non sono molte, considerata la povertà. Va però detto che 30 o 40 anni fa la popolazione si preparava meglio, si costituivano delle riserve alimentari da mettere nei rifugi sotterranei, perché la situazione stessa del Paese era meno drammatica. Oggi c'è una tale desolazione, deforestazione, assenza dello Stato, povertà, i contadini non hanno riserve, quindi non ci sono vere misure preventive.

## Quali sono i sentimenti della popolazione davanti all'ennesima

## catastrofe naturale che ha colpito in pochi anni l'isola?

Tra certi giovani dilaga ormai una mentalità assistenzialista dovuta all'essere nati e cresciuti in un contesto di politica corrotta, povertà, fenomeni naturali violenti, come il terremoto del 2010, il colera successivo, questo uragano. Tanti giovani in queste ore, invece di reagire, siiedono ai bordi delle strade a chiedere l'elemosina. L'estrema corruzione a livello politico ha fatto perdere il senso del bene comune, le persone più giovani non sono più capaci di collaborare per qualcosa di utile a tutti, mentre sono i più anziani a darsi da fare. La religiosità degli haitiani è forte ma anche legata ad elementi superstiziosi. Così, gli eventi catastrofici vengono interpretati come un segno divino che invita i giovani a lasciare il Paese.

## Come vengono organizzati in queste ore gli aiuti?

Lo Stato haitiano ha chiesto a tutte

le ONG di non agire senza l'accordo con la Protezione civile, che è stata. Per esperienza posso dire che purtroppo questa dinamica rischia di portare corruzione. Per un'ottimizzazione degli aiuti urgenti si dovrebbe permettere alle ONG di lavorare direttamente con la Chiesa, che è capillare, organizzata e arriva alla popolazione. Ho molta paura dell'intervento dello Stato nell'urgenza del momento, perché temo che non arrivi nulla.

## La Diocesi di Lugano cosa può fare?

Molte scuole sono distrutte, non abbiamo ancora un bilancio definitivo degli edifici scolastici parrocchiali crollati o danneggiati, ma si dovrebbe partire da lì, sia per operare nella ricostruzione, sia per fare fronte all'emergenza alimentare dei bambini che a scuola ricevono un pasto importante nella loro giornata, che ora è venuto a mancare. Si potrebbe ipotizzare un sostegno alimentare per i ragazzi e i bambini delle scuole parrocchiali. Invece, per la ricostruzione, va tenuto presente che il costo di un tetto di un'aula scolastica (legno e tegole) è di circa 1.000 dollari americani, ma può anche essere inferiore.



In rosso la regione di Nippes dove c'è Miragoâne.

## Colletta diocesana Emergenza Uragano ad Haiti

La Diocesi di Lugano lancia una colletta per fare fronte all'emergenza uragano ad Haiti. Il conto è Conferenza Missionaria della Svizzera italiana, 6901 Lugano,

**CCP 69-868-6**

indicare "Haiti uragano"



## Dal terremoto del 2010 i cattolici del Ticino sono vicini ad Haiti Sei anni di amicizia e volontariato



La presenza di volontari della Diocesi di Lugano sull'isola è iniziata dopo il terremoto del 12 gennaio 2010, quando la Conferenza missionaria della Svizzera italiana (CMSI) aveva offerto il proprio aiuto, organizzando un campo estivo nella parrocchia di Anse-à-Veau, diocesi di Anse à Veau-Miragoâne, che si trova nel Dipartimento di Nippes, nell'ovest dell'Isola. Il Dipartimento ha una popolazione di circa 400mila abitanti. La stessa esperienza si è ripetuta l'anno successivo con altri 20 giovani che si sono dedicati ai ragazzi della cittadina, agli anziani e ai malati, all'ambiente e ai carcerati. Dopo il 2011 ogni anno ci sono stati incontri di delegazioni delle due Diocesi sia in Haiti, sia in Ticino. La Diocesi di Lugano ha lanciato per il 2017 un progetto a sostegno dell'educazione nelle scuole parrocchiali della zona, le uniche capaci di garantire un minimo di istruzione ai bambini. Ma ora, davanti all'emergenza umanitaria causata dall'uragano, si è voluto aprire un conto per rispondere ai bisogni primari della popolazione confrontata con i danni immani dell'uragano Matthew.

segue dalla prima

## Il nostro aiuto ai fratelli colpiti dall'uragano

(...) Ora, come Vescovo, a un mese dal lancio del progetto missionario diocesano, mi sento chiamato a chiedere a tutti uno sforzo per far sentire ai nostri fratelli e alle nostre sorelle di Haiti, che si erano detti pronti a pregare per noi, che anche noi ci siamo per loro, che ci sta a cuore la loro vita, che non sono rimasti soli. Ne va della credibilità dell'impegno preso come Diocesi di Lugano nei loro confronti! Vogliamo dare loro un segno di prossimità che li aiuti a continuare a sperare. Per questo, vi invito ad aderire con generosità a una raccolta fondi. Sarà un modo per dare alla Diocesi di Anse à Veau-Miragoâne la possibilità di intervenire subito per la sopravvivenza e, in seguito, per dare un futuro al progetto che avevamo sognato insieme. Ogni franco donato è un franco che arriva nel Nippes. Una parte delle donazioni sarà già portata domenica prossima sul posto da una giovane ticinese in partenza. La vostra offerta potrà essere versata a CMSI. Grazie sin da ora per ogni vostro contributo!